



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | giovedì 12 aprile

Off/off theatre

PER STRADA
di Francesco Brandi

Solitudini



di MARIA FRANCESCA
STANCAPIANO

Il 10 aprile scorso, allo stadio Olimpico di Roma, qualcuno ha preso in pieno la rete facendo goal ben tre volte e portando la Roma a vincere contro il Barcellona. Perché quel calcio ha osato darlo ad un pallone, con grinta, voglia di continuare a sognare. Nella stessa sera di molti anni fa, il rigore sbagliato da Roberto Baggio nel Mondiale del 1994 (Italia vs Brasile), rimarca l'amarezza di una speranza, una delusione nel vedere un goal mancato, un tentativo andato a male. Succede anche questo nella pièce *Per strada*, un testo di Francesco Brandi con lo stesso autore e Francesco Sferrazza Papa per la regia di Raphael Tobia Vogel. Due giovani trentenni, Jack e Paul, si scontrano per poi incontrarsi sotto una tempesta di neve, per strada. Diversi sia fisicamente che per estrazione sociale, si scoprono simili, si fondono ma non si confondono... Jack (Francesco Brandi) è un aspirante suicida intento a organizzare il proprio funerale, stilando una scrupolosa lista di invitati. Non ha un lavoro, un amico reale, se non un cane di pezza con cui dialoga continuamente ricevendo risposte illusorie. Arrivato al limite della disperazione, dopo essere stato tradito dalla propria compagna – ultima causa

del suo male di vivere – vede solo il proprio mondo marcio intriso dalla noia del proprio egoismo. Decide di farla finita, impugnando una pistola e sparando a caso senza realmente colpire nessuno: con una rabbia repressa, asmatica, schizofrenica. Il dolore che questi vomita con ritmo esasperato, si muta in un urlo di preghiera angosciata giocata con astuta e intelligente ironia (ricordando Woodie Allen o Nanni Moretti), che porta a non ascoltare anche la solitudine di Paul (Francesco Sferrazza Papa), un ragazzo ricco che sta per sposarsi con un'amica d'infanzia, ma che ama un'altra donna da anni e non ha il coraggio di rompere quel silenzio rumoroso che gli spacca la gola, mentre scandisce ogni parola con educazione e con la pietà di essere visto realmente dall'altro compagno di viaggio. Nel silenzio di un mondo ovattato, bianco, i due iniziano un breve ma intenso viaggio in cui si scambiano pensieri, confidenze, a tratti con toni convulsi alternati a dolcezza malinconica. Per strada raccolgono pezzi di vetro delle proprie esistenze mettendosi a nudo, cercando nelle risposte un confronto reciproco figlio dell'egoismo: Jack vuole convincere Paul a sposarsi solo perché è venuto a sapere che tra gli invitati al matri-

monio c'è il suo mito di sempre: Roberto Baggio, colui che è stato scelto tra gli eletti degli invitati al proprio funerale. Dunque, quale occasione migliore per conoscere questo grande calciatore chiedendogli il perché di quel fallimento del 1994, proprio da chi di fallimenti se ne intende? Paul, d'altro canto, vuole allungare la vita a Jack perché ha bisogno di un appoggio in più per dire la verità (una volta per tutte) a se stesso, ad alta voce affinché tutti possano sentirla. Una voce che lo inciti ad un goal e non a battere un calcio di rigore fallace che nessuno vuole. Chi dei due riuscirà a gonfiare la rete della propria vita? *Per strada* è uno spettacolo dove ironia e malinconia vanno a braccetto laddove corpo, azione e parola vanno di pari passo con una scenografia minimalista dal taglio cinematografico, grazie ai video e alle foto di Cristina Crippa, riducendo il tutto al più intimo viaggio interiore scandito da un timer che segna il passare delle ore dell'incontro tra i due. *Per strada* è una pagina di diario strappata e gettata al pubblico. Non esiste né si percepisce costruzione recitativa ma solo interpretazione di uomini che i rigori li mancano e di uomini che le reti le gonfiano. È la dura legge della vita azzerata dalla morte.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

17/18
ESSECI



SCENACRITICA.it
e-mail: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it